

## CXXII. SEDUTA

SABATO 4 DICEMBRE 1948

Presidenza del Vice Presidente MOLÈ ENRICO

## INDICE

Disegni di legge (Trasmissione) . . . . .	Pag. 4250
Disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 500 milioni per i danni causati dal terremoto del 18-23 agosto 1948, nelle Puglie » (72-Urgenza) (Discussione e approvazione):	
TAMBURRANO . . . . .	4250, 4253, 4254
GENCO, <i>relatore</i> . . . . .	4252, 4254, 4255
CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	4252, 4254, 4255
PARATORE . . . . .	4254
Interpellanza (Annunzio) . . . . .	4255
Interrogazioni:	
(Annunzio) . . . . .	4255
(Svolgimento):	
SPALLICCI, <i>Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica</i> . . . . .	4233, 4237
MERLIN Angelina . . . . .	4235
PIEMONTE . . . . .	4237
BRUSASCA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	4238, 4240
GRAVA . . . . .	4239, 4240
CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	4241, 4242
ALBERTI Giuseppe . . . . .	4241
BRASCHI . . . . .	4243
CAVALLI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio</i> . . . . .	4243
GENCO . . . . .	4244
CIASCA . . . . .	4244
CASSIANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia</i> . . . . .	4245, 4248, 4249
VERONI . . . . .	4245, 4248
CONTI . . . . .	4247
MUSOLINO . . . . .	4249
Lavori delle Commissioni . . . . .	4250
Proposta di legge di iniziativa parlamentare (Presentazione) . . . . .	4233
Relazioni (Presentazione) . . . . .	4250
Sull'ordine dei lavori:	
RICCI Federico . . . . .	4257

La seduta è aperta alle ore 10.

BORROMEO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Presentazione di una proposta di legge di iniziativa parlamentare.**

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il senatore Bubbio ha presentato la seguente proposta di legge di sua iniziativa, alla quale ha aderito il senatore Tartufoli: « Norme per agevolare le procedure di dichiarazione di morte presunta dei dispersi nella guerra 1940-1945 ».

Tale proposta di legge seguirà il corso stabilito dal Regolamento.

**Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Prima interrogazione è quella della onorevole Merlin Angelina al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: « per conoscere le condizioni sanitarie dell'infanzia nel basso Polesine, dipendenti dallo stato di denutrizione, e sul funzionamento dell'Opera maternità ed infanzia in provincia di Rovigo ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Spallicci, Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica, per rispondere a questa interrogazione.

SPALLICCI, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica*. Le condizioni

di salute della popolazione infantile nella provincia di Rovigo sono tutt'altro che soddisfacenti, per ragioni di carattere ambientale e di carattere alimentare, sia qualitativo che quantitativo. Indubbiamente gli eventi bellici, indipendentemente da queste condizioni di carattere ambientale, hanno inciso profondamente sulla situazione. Non solo l'alimentazione dei bambini è scarsa, ma è scarsa anche quella degli adulti, e di conseguenza le madri sono affaticate, hanno una scarsa secrezione latte e quindi i bambini ne risentono, avendo una alimentazione scarsissima di aminoacidi, di grassi e di vitamine. Ne risulta una popolazione soprattutto infantile che è candidata al rachitismo, cioè alle solite manifestazioni di carattere subitterico della pelle, testa un po' voluminosa e pancia batraciana.

Ora, indubbiamente, le provvidenze di carattere sanitario hanno potuto fare qualche cosa, ma, date le grandi esigenze della popolazione, non sono risultate sufficienti. Io ricordo una relazione sopra lo stato delle popolazioni rurali fatta da quel valoroso sanitario, legislatore e combattente che fu il Bertani. Nel passato, verso il 1880, egli aveva assunto molti dati statistici da Alberto Mario, polesano di Lendinara. Allora le condizioni sanitarie erano indubbiamente molto più tristi di oggi nella provincia di Rovigo, perchè dominavano la pellagra e la malaria.

Oggi per buona fortuna la pellagra è scomparsa e anche la malaria è stata quasi debellata per mezzo del D. D. T.

Ora l'alimentazione praticamente è a base di farina, granturco e riso. La carne è poco adoperata per il suo elevato costo e così la frutta che, per mancanza di frutteti, si trova in piccola quantità; assai poco consumati sono anche il formaggio e il latte. Orbene, le condizioni descritte hanno inciso sensibilmente sulle condizioni sanitarie della popolazione.

Per quanto riguarda le più comuni malattie infettive si hanno i seguenti dati riferiti al primo semestre del 1948:

Morbillo . . . . .	casi denunciati	11
Scarlattina . . . . .	»	29
Varicella . . . . .	»	139
Poliomielite a. a. . . . .	»	12

Morti da 0 a 365 giorni per 1000 nati vivi: 79.

Casi di T.B.C. polmonare rilevati presso i dispensari nei bambini da 0 a 12 anni di età: 39.

T. B. C. extrapolmonari: 82.

Linfoadenite attiva: 400.

Il problema malarico può, invece, considerarsi di trascurabile importanza, grazie ai brillanti risultati raggiunti con la lotta intensamente condotta a mezzo del D. D. T.

*Case della madre e del bambino:* n. 3 in Rovigo, Adria, Porto Tolle (località Pila).

*Consultori pediatrici:* n. 17, in Adria, Ficarolo, Bottrighe, Badia Polesine, Lendinara, Trecenta, Arquà, Castelmassa, Contarina, Castelguglielmo, Donada, Taglio di Po, Papozze, Fiesse, Porto Tolle, Cà Venier, Rovigo.

*Consultori materni:* n. 13, Ficarolo, Bottrighe, Badia Polesine, Lendinara, Arquà, Castelmassa, Contarina, Taglio di Po, Papozze, Fiesse, Rovigo, Trecenta, Adria.

*Consultori dermovenerei:* n. 2 in Adria e Rovigo.

*Refettori materni:* n. 7.

*Assistenti sanitarie visitatrici:* n. 6.

Donne assistite nei consultori ostetrici al 31 dicembre 1947 . . . . . 3.215

Bambini assistiti nei consultori pediatrici al 31 dicembre 1947 . . . . . 8.545

Per l'esercizio finanziario in corso la sede centrale ha concesso alla Federazione O. N. M. I. di Rovigo la somma di lire 22 milioni per le spese ordinarie di assistenza, oltre la somma di lire 6.250.000 assegnati sui fondi U. N. R. R. A. per il ripristino di alcune istituzioni periferiche.

In proposito si precisa che, per la provincia in parola, sul piano quadriennale U.N.R.R.A., sono previsti i seguenti stanziamenti: anno 1948: lire 6.250.000 per il ripristino della Casa della madre di Cà Venier e dei refettori materni di Crespino, Castelmassa, Loreo.

Anno 1949: lire 4.480.000 per il ripristino dei consultori di Ceregnano, Occhiobello, Castelguglielmo, ed il completamento delle Case della madre in Adria, Rovigo, Gorino.

Anno 1950: lire 2.170.000 per il funzionamento dei nuovi consultori dermosifilopatici in Adria, Lendinara, Badia Polesine e di 7 nuovi refettori materni.

Sul piano E. R. P. è stata poi prevista la somma di lire 14.000.000 per la Casa della madre e del bambino in Fiesse Umbertiano e per un asilo nido in Rovigo.

È da ritenersi che la somma concessa dalla sede centrale per i bisogni ordinari dell'assistenza possa considerarsi sufficiente alle necessità più indispensabili, date le condizioni finanziarie dell'Ente, che ha potuto ottenere un sussidio molto ridotto dallo Stato, ed in confronto ad altre Federazioni aventi una popolazione ed un numero di Comuni molto maggiore.

Con le provvidenze in via di realizzazione o da realizzare sui fondi U. N. R. R. A. ed E. R. P., l'efficienza assistenziale demandata alla O. N. M. I. potrà raggiungere risultati ancora più soddisfacenti.

Le condizioni sanitarie della provincia di Rovigo sono state segnalate, in modo particolare, alla sede centrale O. N. M. I., la quale, allorchè il Ministero del tesoro concederà come pare un ulteriore contributo, assegnerà altri fondi per i bisogni ordinari.

*Profilassi antitubercolare:* viene condotta d'accordo con il Consorzio provinciale antitubercolare.

I bambini aventi congiunta ammalati vengono sottoposti, periodicamente, ad esami radiografici di controllo.

Quelli affetti da forma iniziale sono avviati al Preventorio provinciale.

*Colonie climatiche estive:* nell'anno in corso sono state istituite n. 18 colonie, con un totale di 1855 bambini assistiti. Per quello che riguarda l'assistenza sanitaria questi sono i dati che io posso fornire all'onorevole interrogante. Per ciò che concerne la parte amministrativa è in corso una ispezione, per cui mi ripromettevo — e perciò avevo pregato l'interrogante di attendere — che mi potessero venire delle precise informazioni. Ad ogni modo noi faremo tesoro anche dei risultati di questa ispezione a tutto vantaggio di quella provincia, che lo stesso interrogante definisce un po' come il Mezzogiorno dell'Italia settentrionale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Merlin Angelina ha facoltà di dichiarare se è soddisfatta.

**MERLIN ANGELINA.** Onorevole signor Alto Commissario, onorevoli colleghi, io potrei dichiararmi soddisfatta della risposta dell'onorevole Alto Commissario per lo spirito che la ha animata, spirito che sento molto vicino al mio cuore, perchè l'oggetto della mia interrogazione non è un fatto occasionale più o meno,

clamoroso, ma è il dramma permanente del basso Polesine, che si manifesta soprattutto nell'infanzia dolorante e martire di quella regione. E lo scopo che io mi sono prefissa non è stato quello di far sapere agli interessati che mi sono occupata di loro, ma di porre o di riporre, perchè è stato già posto altra volta, il problema della situazione sanitaria di una regione che — come ha ricordato il signor Alto Commissario — ho già definita l'Italia meridionale dell'Italia settentrionale.

Io le avevo chiesto due cose: conoscere quale è la condizione sanitaria dell'infanzia nel basso Polesine e quale è il funzionamento dell'Opera maternità ed infanzia, che dovrebbe prefiggersi la protezione delle madri e dei bambini.

L'occasione, che mi ha fornito dei dati ai quali il signor Alto Commissario non ha neppure accennato, mi è stata offerta da una visita che ho fatto negli ultimi giorni di agosto all'ospedale di Rovigo, quell'ospedale che lei stesso mi ha fatto l'onore di visitare accettando il mio invito.

Qualche ora prima della mia visita era stata ricoverata una bambina di due anni, Adriana Freguglia da Donada. La professoressa Marta Radici, una esimia pediatra, aveva così diagnosticato il suo male: postumi di cheratomalacia bilaterale, cecità.

Io non ho bisogno di spiegare a lei, signor Alto Commissario, che è medico ed è anche illustre pediatra, e neppure ai colleghi medici qui presenti, di che cosa si tratti, ma vi sono altri colleghi che forse non sanno, come non sapevo io prima di allora, in che cosa consistesse questa malattia, come non lo suppongono neppure le madri dei bambini che ne sono affetti e che pensano probabilmente ad un castigo di Dio, per qualche peccato, magari per il peccato di aver votato per me.

Questa malattia è dunque un'atrofia della cornea e non rappresenta soltanto una malattia dell'occhio, ma è l'espressione di un profondo disturbo del ricambio dovuto a carenza di vitamina A, quella che si trova nel latte materno. Si verifica raramente nei bambini che sono allattati al seno della madre, ma invece si manifesta tra i bambini sottoposti ad allattamento artificiale e irrazionale.

La malattia è quasi scomparsa da Roma in su, ad eccezione del Polesine.

Mi sono stati forniti, dalla dottoressa Radici, alcuni elementi relativi a cinque casi: Brolo Pietro di mesi 14, con un peso di chilogrammi 5,400 in luogo dei 10 che rappresentano il peso normale; un altro bambino di nome Saron Santino, di mesi 6, pesa 3 chili e 200 in luogo di 7; Buora Arturo di mesi 4, sottoposto al solo allattamento artificiale, pesa kg. 3 in luogo di 5,750; Vetrì Mario di mesi 13 pesa chilogrammi 5 in luogo di 9; Freguglia Adriana, l'ultima, quella che ho visto, pesa kg. 7,300 invece di 14. Ora questi casi, così frequenti in pochi mesi, sono indice di una situazione che ci deve rendere pensosi e che deve spingerci a porre dei rimedi seri, efficaci e solleciti.

Se l'Opera maternità ed infanzia, che si propone la tutela morale, sociale e sanitaria delle madri, avesse fatto la propaganda dovuta per l'allattamento materno, avesse fornito alle madri i mezzi per il compimento di questo dovere ed avesse procurato l'alimentazione sana e razionale al bambino, tutto ciò non si sarebbe certo verificato.

Come è stato detto quando dell'Opera maternità ed infanzia è stato trattato qui al Senato dal senatore Cavallera, ed anche alla Camera dei deputati, lo scarso funzionamento dipende dall'irrisorio stanziamento dei fondi. Aggiungo che una parte di colpa deve essere data alla disorganizzazione dell'assistenza, specialmente in questo settore così importante e delicato. Nel Polesine ci sono 3 Case della madre e del bambino, come lei ha confermato. Non importa che ci siano solo 48 comuni e pochi abitanti nella provincia di Rovigo; sono le condizioni di estrema gravità che richiedono molte altre provvidenze. Nella situazione in cui si trova l'Italia in questo tragico e terribile dopoguerra non si può pretendere che si moltiplichino le Case della madre e del bambino, che hanno una gestione molto costosa; dovrebbero invece essere moltiplicati i Consultori che sono la cellula fondamentale dell'O.N.M.I; basterebbe che accanto ad ogni Chiesa, accanto ad ogni Scuola ne sorgesse uno che potrebbe essere diretto dal medico condotto e dall'ostetrica, con orario settimanale fisso, in modo che le madri vi potessero accedere regolarmente.

Ma il primo ostacolo sorge qui a Roma, dove l'Opera maternità ed infanzia è mastodontica come un Ministero e come un Ministero burocratica e dispendiosa, cosicché alla periferia malamente arrivano le briciole. Prendo atto della sua decisione di far compiere opera di ispezione. Spero che non sia stata affidata ad un funzionario dell'Opera maternità ed infanzia, ma ad uno del Ministero da cui quell'Opera dipende. Io le consegnerò, onorevole Alto Commissario, qualche piccolo promemoria che potrà illuminarla sui retroscena dell'Opera maternità ed infanzia e sul modo in cui funziona in provincia di Rovigo. Potrò anche dire, non a lei, ma a chi di dovere, che invece, per esempio, di far arrestare i sindaci, come il sindaco di Donada, reo di aver dato, forse illegalmente, della farina alle mamme dei bambini affamati, si rintracci e si faccia restituire il maltolto a quella ausiliaria repubblicana ancora libera, la quale, a suo tempo, ha depredato tutta l'Opera maternità ed infanzia nella provincia di Rovigo. E potrò anche dare a lei, ed in visione ai colleghi che le volessero, delle fotografie. Queste fotografie non rappresentavano un bambino dell'India, ma una bambina del basso Polesine: Adriana Freguglia. Questa immagine è l'immagine dell'infanzia dolorante del Polesine ed essa dovrebbe essere di insegnamento e di incitamento a tutti a non sorvolare su tanta miseria, ma piuttosto ad aiutare i babbi e le mamme, i cui bambini, anche se nascono in un tugurio, sono sacri come tutti gli altri bambini. (*Vivi applausi, congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Piemonte all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: « per sapere se non creda opportuno affidare ai sanitari comunali la cura del prelievo dei campioni d'acqua necessari per la dichiarazione di potabilità, allorché trattasi di approvazione di progetti di costruzione di acquedotti nuovi o di aumentare il potenziamento di quelli già esistenti, e ciò allo scopo di risparmiare ingenti spese di trasferta del medico provinciale o di suo incaricato, e per sollecitare l'istruttoria di approvazione di queste indispensabili opere pubbliche, troppo spesso arenata per il ritardo a presentare tale dichiarazione di potabilità ».

Ha facoltà di parlare l'Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica, per rispondere a questa interrogazione.

SPALLICCI, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica*. Il prelevamento dei campioni di acqua per gli approvvigionamenti idrici richiede una speciale attrezzatura che non è alla portata di tutti i sanitari: richiede, ad esempio, un dato numero di provette sterilizzate, una attrezzatura che volta a volta si fa nei laboratori. Ora, l'esame non è limitato esclusivamente a determinare dei caratteri organolettici o fisici; organolettici, cioè quelli che possono con i nostri sensi essere determinati, come per esempio il sapore ed il colore, e fisici, quelli cioè come la freddezza o meno dell'acqua da 5 gradi centigradi fino a 15; ma vi sono caratteri chimici che stanno ad indicare segni di inquinamento, se, ad esempio, c'è qualche traccia di ammoniacca, di nitriti, oppure di acido solfidrico. Allora si pensa che l'acqua possa essere inquinata per via di sostanze organiche vicine. Quindi l'esame non può essere fatto che nelle quattro pareti del laboratorio. D'altra parte bisogna pensare che il prelievo deve essere fatto con molta accuratezza, poichè si lavora all'aperto ed il terreno può essere facilmente inquinabile dal *bacterium coli*, che tutti conoscono e che è una delle cause maggiori dell'inquinamento delle nostre acque. Tutto questo può essere fatto da persone che sono specializzate e l'ufficiale sanitario nei piccoli centri, di solito, è il medico condotto cui si richiedono tante doti, anche quella di essere enciclopedico; ma non è possibile che passi dalla odontoiatria alla pediatria, all'ostetricia e che assolva anche ai compiti del medico provinciale. Ora, d'altra parte, l'interrogante mi parla delle spese che possono occorrere; ma noi pensiamo che la costruzione di un acquedotto può importare la spesa di milioni e la trasferta di un funzionario che per uno o due giorni vada sul posto e studi il bacino imbrifero e tutta la falda freatica, tutti i terreni che possono essere attraversati da questa falda e rilevi gli elementi di carattere chimico, non debba incidere molto sulla spesa totale di un acquedotto. E d'altra parte la salute pubblica richiede che ci sia uno specialista e che questo sia il medico provinciale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Piemonte per dichiarare se è soddisfatto.

PIEMONTE. Osservo che l'Alto Commissario non ha confutato la mia osservazione, che numerose pratiche di approvazione di progetti di costruzione di nuovi acquedotti e di potenziamento di altri già esistenti sono ritardate per l'eccessivo indugio al prelievo dei campioni ed al rilascio del certificato di potabilità dell'acqua.

Egli ha parlato di esame batteriologico, di ricerche chimico-biologiche per le quali occorrono speciali apparecchi e delicate ricerche di gabinetto; ma io non ho chiesto che gli ufficiali sanitari siano incaricati di tutto questo, bensì che ad essi si affidi il prelievo dei campioni delle acque onde risparmiare il sopraluogo del medico provinciale o di chi ne fa le veci.

Mi pareva, e ancora ne sono convinto, che l'ufficiale sanitario locale, per la pratica dei luoghi ove risiede, sia la persona più adatta per conoscere le condizioni geofisiche dei terreni da cui scaturiscono le sorgenti, per fornire notizie sulla loro costanza e portata, sulle qualità organolettiche dell'acqua e via dicendo.

L'onorevole Alto Commissario per l'igiene e la sanità afferma che il prelievo dei campioni richiede tali precauzioni e cognizioni da esigere la presenza di personale specializzato.

Non credo che gli ufficiali sanitari gli saranno grati di questa affermazione; è impossibile concepire che un medico, che ha frequentato per sei anni l'Università, non sia in grado di prelevare convenientemente un campione di acqua per l'esame di potabilità!

Penso, invece, che — anche in questo caso — non si voglia mutare in nulla la *routine* tradizionale, che non si vogliano innovazioni per minime che siano e che la burocrazia, ovunque si annidi, non voglia mai recedere dalle posizioni acquisite.

Per quanto si riferisce all'economia ed al risparmio che deriverebbero dalla mia proposta, quando fosse accolta ed applicata, l'onorevole Alto Commissario li ritiene esigui e non meritevoli di rilievo in confronto ai costi dei moderni acquedotti; mi permetto dirgli che io credo più all'efficacia, pel risanamento del bilancio, di queste piccole economie estese a tutti i particolari dei singoli servizi statali, in

modo da sveltirli e semplificarli, che ai grandi progetti di riforma finanziaria i quali si risolvono sempre in aumento di imposte e di tasse e mai in diminuzione di spese.

Comunque ringrazio l'Alto Commissario dei chiarimenti che cortesemente mi ha fornito.

**PRESIDENTE.** Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Grava, ai Ministri dell'Africa Italiana e della difesa: « per conoscere se non ritengano doveroso provvedere immediatamente al rientro in Africa italiana dei cittadini italiani profughi a causa di eventi bellici e, più particolarmente, dei combattenti e reduci che quelle terre hanno abbandonato in seguito al richiamo alle armi e che furono congedati in Patria o quivi fecero ritorno dai campi di concentramento e per i quali le Autorità di occupazione hanno già concesso l'autorizzazione al rientro ».

Ha facoltà di parlare il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, per rispondere a questa interrogazione.

**BRUSASCA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Il problema del rientro in Libia, in Eritrea e in Somalia dei profughi di quei territori è stato affrontato dal Ministero dell'Africa Italiana, col maggiore impegno, fin dal 1944. Soltanto nel 1946 si riuscì tuttavia ad avviare al riguardo trattative proficue con le Autorità britanniche le quali, mentre sollecitavano il rimpatrio di sempre nuovi contingenti di nostri connazionali, continuarono per lungo tempo a dimostrarsi restie ad un ritorno, anche solo proporzionale, nei singoli territori di nostri profughi ed in particolare degli uomini validi alle armi, ancorchè questi avessero lasciato sul posto l'intero nucleo familiare.

I risultati infine conseguiti, anche se non rispondenti ai desiderata, possono tuttavia considerarsi soddisfacenti. Ed infatti, in tempi successivi, si sono ottenute complessivamente circa 16.000 autorizzazioni, di cui 12.000 per rientri in Tripolitania, 3.000 in Eritrea, 1000 in Somalia.

Al trasporto dei connazionali dall'Italia ai porti di sbarco ha provveduto, nella massima parte, l'Amministrazione, utilizzando, in un primo momento, navi requisite o noleggiate destinate a trasportare, nel viaggio di ritorno, i rimpatriandi rispettivamente dalla Tripo-

tania, dall'Eritrea e dalla Somalia; in un secondo momento, i piroscafi delle linee regolari istituite da diverse compagnie di navigazione. In alcuni casi (così per il trasporto in Tripolitania di alcuni contingenti dei ragazzi ospiti della ex G. I. L.) furono organizzati perfino dei trasporti via aerea.

In concreto, i profughi rientrati nei territori dell'Africa Italiana, a spese dell'Amministrazione, dal 1946 al settembre corrente anno, raggiungono le seguenti cifre:

In Tripolitania . . . . .	N.	9.600
In Eritrea . . . . .	»	1.750
In Somalia . . . . .	»	760

Sono complessivamente . . . N. 12.110

Dal settembre corrente anno i viaggi gratuiti hanno dovuto essere sospesi per sopraggiunte esigenze di bilancio. Trattative sono in corso col Ministero del tesoro per una soluzione del problema che contempra nel miglior modo gli interessi dello Stato ed i desiderata dei singoli.

Occorre, tuttavia, al riguardo tener presente che la concessione del viaggio gratuito a tutti i connazionali già autorizzati, o che dovessero venire autorizzati al rientro nei territori dell'Africa Italiana incide in modo rilevante sull'Erario e che, d'altra parte, in più casi del beneficio si è abusato, essendo capitato che persone, poco dopo il ritorno in Africa, richiedessero nuovamente di rientrare in Italia, sempre a spese dell'Amministrazione, o per aver trovato sul posto una situazione familiare od economica non corrispondente a quella prevista o per invocati motivi di salute o per ragioni varie.

Ciò impone che il ripristino della concessione venga, in ogni caso nell'avvenire, condizionato all'accertamento di requisiti che giustificano l'assunzione delle spese di viaggio da parte dello Stato, e pertanto il beneficio del viaggio gratuito dovrà essere limitato ai profughi che risultino essere stati effettivamente costretti dalla guerra ad abbandonare i territori dell'Africa, che avevano in questi effettivamente la loro residenza abituale, che vi abbiano, almeno, tuttora il nucleo familiare od infine che, disponendo in Africa di mezzi

economici sufficienti di vita, si trovino invece in Italia in condizioni di indigenza tali da non poter affrontare le spese di viaggio. Fra tali profughi sarà tenuta naturalmente particolare considerazione dei combattenti e reduci che si trovano nelle condizioni indicate dall'onorevole interrogante.

Devo aggiungere che, in attesa di riorganizzare dei viaggi gratuiti, si è ottenuto dalle Società di navigazione Tirrenia e Lloyd Triestino una riduzione del 30 per cento sul prezzo del biglietto a favore di tutti i profughi autorizzati a rientrare definitivamente nei territori africani.

A quanto ho detto, in risposta al quesito specifico dell'onorevole interrogante, aggiungo che il Ministero dell'Africa si è trovato nella doverosa necessità di sospendere i viaggi gratuiti per controllare i bisogni; perchè è bene che il Senato sappia, per poter rispondere ad eventuali domande che saranno rivolte ai singoli senatori, che il Ministero dell'Africa si è trovato troppe volte di fronte a persone che, col pretesto di motivi familiari o sentimentali, erano andate in Africa a spese dello Stato per fare degli affari. E poichè questi viaggi, secondo le domande rivolteci, sarebbero costati all'erario 700 milioni di lire, il Ministero dell'Africa ha ritenuto necessario procedere ad una rigorosa selezione, per andare incontro ai veri bisognosi e per non prestarsi al turismo africano che, in questo momento, il Paese non può assolutamente sopportare. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il senatore Grava per dichiarare se è soddisfatto.

**GRAVA.** Prendo atto con piacere delle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario di Stato e delle buone intenzioni e dei buoni propositi del Governo. Non posso però dichiararmi completamente soddisfatto finchè a queste buone intenzioni e a questi buoni propositi non seguiranno i fatti.

La mia interrogazione, onorevole Sottosegretario, era precisa, riguardava cioè il rientro in Africa di coloro che avevano abbandonato laggiù per cause di guerra ogni loro attività, e non di coloro che vogliono fare del turismo africano. Per questo io non posso essere soddisfatto della sua risposta. Sono circa 4.000 colo-

ro che debbono tornare in Africa, e lei sa quante sono le domande, le invocazioni, le suppliche che quotidianamente arrivano al Ministero dell'Africa Italiana intese a richiedere che gli organi competenti provvedano, perchè il provvedere è una necessità ed anche un interesse economico. Perchè, e mi riferisco a coloro che hanno ottenuto l'autorizzazione a partire, lei sa, onorevole Sottosegretario, che dietro queste domande molte volte si nasconde una piccola tragedia familiare. È interesse nazionale far rientrare questi lavoratori in Africa, ridare la nostra mano d'opera, la nostra attività a quelle terre che furono fertilizzate dal lavoro e dal capitale italiano e che furono fecondate dal sangue italiano, perchè quando queste colonie, come lo reclama il nostro diritto, ci saranno restituite, noi potremo continuare la nostra opera di civiltà secondo le nostre tradizioni e la nostra cultura con gente nostra.

Io ho presentato anche col collega D'Incà un ordine del giorno quando si è discusso il bilancio del Ministero dell'Africa Italiana, nel quale veniva espresso questo voto. Esso però è restato un semplice voto ed un pio desiderio.

C'è poi un'altra ragione, onorevole Sottosegretario, che consiglia di far rientrare in Africa i nostri profughi, cioè la questione economica. Noi paghiamo per questi nostri profughi circa 6 milioni di sussidi al mese, vale a dire 72 milioni all'anno. Coll'importo di un anno e mezzo di questi sussidi noi manderemmo in Africa tutti questi Italiani e avremmo contentato loro e avremmo realizzato un risparmio anche sul bilancio, perchè col loro rientro l'erogazione di sussidi cesserebbe automaticamente. Ma c'è una terza ragione di umanità e di giustizia. Vi sono tra questi 4.000, circa 400 nostri combattenti e reduci che hanno abbandonato colà la famiglia, in seguito al richiamo alle armi, che sono venuti qui con l'esercito operante, combattenti essi stessi e che sono stati fatti prigionieri e internati nei campi di concentramento; e quelli che hanno avuto la fortuna di ritornare sono stati congedati in patria.

Il Governo, in base alle vigenti disposizioni di legge e al Regolamento militare, ha il sacrosanto dovere di inviarli alle loro famiglie. Qui non hanno più alcun parente, vivono ospiti presso qualche famiglia o raminghi. Ce n'è

uno per esempio, che non è della mia terra, che vive nella zona del Piave e che ha scritto all'onorevole Sottosegretario e a me la seguente lettera: «Con la vostra lettera mi avete dato tutte le premure per fornirmi quanto occorreva per il rilascio dei passaporti. Vi rammento pertanto che io non sono un profugo come mi considerate, cioè venuto in Italia per salvare la mia pelle, ma sono stato chiamato alle armi dagli Italiani, ho fatto una tremenda guerra al fronte, fui prigioniero come i disgraziati miei fratelli di Russia. L'Italia ha il sacrosanto dovere di mandarmi a casa.

«Debbo poi dire che se codesto Ministero non mi avesse tenuto sospeso fra il "si va e non si va in Africa", me ne sarei andato all'estero senza esitare, ché a quest'ora mi sarei guadagnato cento volte l'importo per raggiungere la famiglia. Invece, se mi impiccate con la testa in giù dalle mie tasche non uscirà una lira. E si pretende che i prigionieri si guadagnino il viaggio!».

La lettera terminava con una preghiera: «Per noi prigionieri non ci sono che amare delusioni. Oh! Fossimo morti al fronte! Per pietà soccorretemi con sollecitudine, voi che siete cristiano!».

Onorevole Sottosegretario so che lei è cristiano e io confido che vorrà provvedere. Mi sia permesso da questo seggio unire la mia invocazione a quella di questi nostri combattenti e reduci. Fateli rientrare, date a questi disgraziati, dopo tanti anni e tante sofferenze, la gioia di rivedere i vecchi genitori e a costoro, che dalle spiagge africane spingono lontano lo sguardo sul mare per spiare se arrivano i loro figlioli, il conforto di riabbracciarli prima che chiudano gli occhi alla luce del sole. Questa è opera di giustizia e di umanità. (*Applausi*).

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Desidero confermare al senatore interrogante che i casi che ha prospettato sono proprio quelli per i quali ho disposto il ritorno in Africa. Quanto alla spesa di questi ritorni, ricordo al Senato che nella discussione del bilancio dell'Africa da parte stessa di alcuni

senatori (Tonello, il relatore Carrara, e altri) è stata fatta presente l'insufficienza dei fondi messi a disposizione del Ministero dell'Africa per questo scopo. È lo stesso Senato che ha riconosciuto l'insufficienza di questi fondi. Vorrei perciò che questa interrogazione servisse per richiamare l'attenzione del Tesoro su questa necessità, per la quale ci mancano i fondi indispensabili. Per quanto riguarda i casi segnalati dal senatore Grava confermo che le mie disposizioni sono nel senso che questi reduci devono raggiungere le loro famiglie; ma questo potrà avvenire appena potrò disporre dei mezzi che non ho in questo momento, perchè nessuno fa più credito al Ministero dell'Africa, essendo esso già in debito di 130 milioni verso le Compagnie di navigazione.

GASPAROTTO. Siamo d'accordo.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Se siamo d'accordo sul principio, il Senato mi aiuti ad avere i mezzi, e poi saremo tutti d'accordo sull'esecuzione.

GRAVA. Questo è un sacrosanto dovere del Ministero della difesa. Quando uno viene congedato, non lo si congeda ad Udine se sta in Sicilia, ma deve essere inviato soddisfatto di ogni competenza, di vitto e soldo, per usare la frase rituale, fino in Sicilia. Sono otto anni che questi reduci non vedono più la famiglia e che attendono di tornare nelle nostre terre d'oltremare. Poi ci si viene a dire che sono i prigionieri della Jugoslavia che non possono ritornare in Patria! Ma questi sono in Italia e chiedono di ritornare nelle terre dove hanno le famiglie. Provvediamo! (*Vivissimi applausi*).

GASPAROTTO. Il Ministero della difesa li ha rimpatriati quasi tutti.

GRAVA. Meno 400 circa. Occorrono solo 16 milioni per far rientrare questi 400 reduci.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Giuseppe Alberti al Ministro dei lavori pubblici: «per conoscere le ragioni che hanno portato alla improvvisa interruzione dei lavori del primo tronco della strada Bieda-Monte Romano (provincia di Viterbo).

Il tratto che viene così lasciato senza massicciata, dalla stazione di Civitella-Cesi al confine del territorio di Bieda, soffrirà notevolmente nell'abbandono, che riuscirà ancora più deleterio durante la stagione invernale, la



quale coincide, nei paesi della zona, con la massima disoccupazione ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Camangi Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, per rispondere a questa interrogazione.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Per l'esecuzione di una parte dei lavori occorrenti al primo tronco della strada Bieda-Monte Romano è stata finanziata a suo tempo una perizia dell'importo di 9 milioni 604 mila lire comprendente movimenti di terra richiesti dal tracciato del primo tronco, buona parte delle opere d'arte e di una parte di massiciata di sottofondo e del macadam cilindrato. Successivamente per il parziale completamento del primo tronco è stata anche finanziata una seconda perizia dell'importo di 9 milioni 600 mila lire che prevedeva l'ulteriore esecuzione delle opere d'arte, della massiciata e del macadam cilindrato fino al chilometro quattro e duecento presso la stazione di Civitella-Cesi. L'impresa a cui sono stati affidati tali suppletivi lavori, avendo ultimato l'esecuzione il 22 settembre scorso, ha chiuso il cantiere riservandosi di eseguire alcune opere di limitata entità all'incrocio della nuova strada con la ferrovia Orte-Civitavecchia, quando saranno definitivamente portate a termine le trattative tra il Genio civile di Viterbo e la Direzione lavori Roma-Nord del compartimento di Roma delle Ferrovie dello Stato.

Non vi è stata quindi alcuna interruzione di lavori, tanto meno improvvisa, bensì una regolare ultimazione delle opere sinora autorizzate e finanziate. Per il totale completamento del primo tronco dal chilometro 4,2 circa, al chilometro 6,4 è stata accertata dall'Ufficio del Genio civile di Viterbo una ulteriore previsione di spesa di circa 12 milioni, che però al momento non è possibile finanziare per mancanza di fondi sulla straordinaria assegnazione disposta per l'esecuzione di opere a sollievo della disoccupazione, di competenza degli Enti locali, con cui si è provveduto alla prima parte del tronco stradale in questione.

Qui dovrei rifare sempre la storia, che ormai faccio abitualmente, circa la natura di questi lavori. Sono lavori di competenza degli Enti locali, per i quali lo Stato interviene ed è intervenuto in passato in via del tutto ecce-

zionale e soltanto allo scopo di provvedere ad alleviare la disoccupazione sostituendosi agli Enti stessi. Ora è stato fatto un primo tronco e dovrà farsene un secondo. Il fatto che sia stato compiuto il primo tronco a spese dello Stato con quello intervento eccezionale, non costituisce naturalmente nessun obbligo da parte dello Stato di portare a sue spese ancora a compimento l'opera; tuttavia l'onorevole interrogante sa che è all'esame del Parlamento un disegno di legge per lo stanziamento di fondi a sollievo della disoccupazione anche per questo esercizio, sui quali si potrà fare affidamento per il completamento dell'opera tanto più che direttiva, vorrei dire, di massima per l'impiego di questi fondi, ovviamente quando approvata dal Parlamento, sarà quella di completare le opere iniziate e possibilmente di non iniziarne delle nuove, dato che ve ne sono molte di iniziate e da completare. Quindi ritengo che con qualche probabilità per il completamento dell'opera a spese anche dello Stato, per dire meglio con l'anticipazione totale da parte dello Stato, salvo il rimborso della metà, possa farsi affidamento su questi fondi di cui ho parlato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giuseppe Alberti per dichiarare se è soddisfatto.

ALBERTI GIUSEPPE. Io mi terrò nei limiti dei cinque minuti. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario, che è un chiaro tecnico ed ha esperienza di zone malariche. La mia doglianza si elevava a proposito di questa povera strada da un povero paese ad altro povero paese; e ad essa doglianza non mi spinge soltanto la carità del natio loco, ma mi spinge anche un motivo specifico malarologico. Si sa che quando ci sono movimenti di terra (per cui l'onorevole Sottosegretario rampognava nella campagna elettorale i danni prodotti dalla invasione delle acque con sincrono scoscendimento in alcuni comprensori delle paludi pontine) la malaria può scoppiare improvvisamente anche dove era già scomparsa. Io ricordo, per i tecnici, i 4 mila casi in seguito ai movimenti di terra dell'Arsa. Ora lasciare un certo tratto di strada senza massiciata, permette che si producano in determinati luoghi le condizioni più favorevoli allo stabilirsi del microclima che può condizionare lo sviluppo

della zanzara malarica. Nel luogo in questione, ai tempi della costruzione della ferrovia Orte-Civitavecchia, abbiamo avuto episodi malarici proprio intorno alla stazione di Civitella-Cesi, e se non ci fosse stata una galleria lì vicino dove le zanzare andavano in cerca di frescura, le vittime della malaria sarebbero state assai maggiori.

Ora io vorrei assurgere da questa piccola breve interrogazione ad una considerazione di carattere generale.

Quando si stanziavano milioni per i lavori pubblici, specialmente per le strade, o bisogna portarli a termine, o è meglio certe volte, ma non in questo caso, non iniziarli, specialmente in zone di malaria latente.

Ora la tradizione italiana nella tecnica delle opere pubbliche ci ammaestra: la gloriosa Repubblica di Venezia si preoccupava, se il lavoro iniziato si fosse dovuto lasciare a metà, delle conseguenze; così la tecnica idraulica fossombroniana in Toscana e così anche il tanuccismo ed il postanuccismo nel pur malfamato Regno di Napoli.

Mi auguro che si proceda meno affrettatamente in avvenire a progetti di strade e si pensi anche che, ove debbano essere interrotti i lavori, conseguenze di carattere malariologico possono veramente profilarsi con una certa gravità.

Detto questo mi dichiaro soddisfatto incompletamente, come sono incompleti i lavori, poichè lo stesso onorevole Sottosegretario ha riconosciuto che l'ultima parte, il raccordo, l'attraversamento della ferrovia Orte-Civitavecchia, non è peraltro ultimato.

Faccio ora un altro voto: che quando debbano cessare questi lavori, non debbano cessare alle soglie dell'inverno, specialmente in una zona povera che molti di voi non conoscono neanche per nome, quella di Civitella-Cesi. Mi appello al collega Cingolani che eroicamente ci si è portato testè un po' a piedi e un po' a cavallo.

Sorga dunque da questo alto consesso, che è anche tecnico per tradizione e definizione, una parola a beneficio di questi sperduti agglomerati di case migliorabili per provvidenze tecniche anche indirette, che, non vorrei dire la parola offensiva, hanno ancora caratteri etnografici abissini (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione del senatore Braschi al Ministro dei lavori pubblici: « per sapere se, dopo il crollo del grande ponte in costruzione sul Savio presso Montecastello (Forlì), non ritenga utile e saggio promuovere gli opportuni accordi per la ripresa dei lavori del bacino idro-elettrico, rimasti sospesi da oltre quindici anni, coordinando detti lavori con la ricostruzione del ponte che vi verrebbe così sovrapposto e inserito ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, per rispondere a questa interrogazione.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Con Regio decreto 23 ottobre 1930, n. 7540, venne concesso alla Società idroelettrica Alto Savio, a variante della utilizzazione assentita con Regio decreto 18 aprile 1920, n. 3138, di costruire in località Montecastello del comune di Mercato Saraceno (Forlì) un invaso artificiale della capacità utile di 19 milioni di metri cubi per derivarne la portata media di mod. 65,70, per produrre, col salto di m. 37,70, la potenza nominale media di HP 3285 e per irrigare dei terreni a valle da precisare con successivo provvedimento.

Con domanda in data 10 ottobre 1937 la Società stessa chiese la concessione di apportare ulteriori varianti tra cui lo spostamento della derivazione della centrale a circa km. 2 a valle, sulla sponda destra, anzichè sulla sponda sinistra per produrre con la portata ridotta a medi mod. 62,90 e col salto aumentato a m. 53,17, la maggior potenza nominale di HP 1.174, e complessivamente di HP 4.453. Tale domanda di varianti fu pubblicata con ordinanza ministeriale 20 ottobre 1938, numero 5.518. La visita di sopralluogo prescritta fu effettuata il 5 dicembre 1938. Durante tale visita, però, furono presentate numerose opposizioni da parte di agricoltori della zona e ciò rese indispensabile una lunga e laboriosissima istruttoria che, data anche la sospensione verificatasi durante il periodo di guerra, non è stato ancora possibile definire. Ad ogni modo, per quanto riguarda la proposta o il suggerimento dell'onorevole interrogante, si deve osservare che — a prescindere dalle difficoltà che sembra si oppongano tutt'ora alla costruzione del bacino, perchè tra l'altro questo

sarebbe soggetto molto verosimilmente ad un rapido interrimento, come si è verificato per il bacino di Quarto, costruito dalla stessa Società, pure sul fiume Savio, a 13 chilometri a monte del bacino in questione — anche se la Società, indipendentemente dalla convenienza che potrebbe trovare a costruire questo impianto (in quanto, da qualche calcolo che abbiamo fatto, risulterebbe che tale convenienza non si verificherebbe) anche se la Società si decidesse comunque ad attuare ugualmente l'opera — e non abbiamo attualmente i mezzi per sollecitarla, all'infuori dei termini fissati dalla concessione — non appare conveniente nè opportuno abbinare la ricostruzione del ponte di Monte Castello alla costruzione del bacino stesso. Infatti, occorrerebbe attendere prima la definizione della istruttoria — che, come ho detto, si presenta molto complessa a causa delle numerose opposizioni presentate — e poi, definita questa, un tempo assai notevole sarebbe richiesto dai lavori di costruzione del bacino, mentre la ricostruzione del ponte, come è noto anche all'onorevole interrogante, riveste il carattere di assoluta urgenza, in quanto il traffico si svolge ora sulla vecchia strada provinciale in modo assai pericoloso e limitato, data la forte pendenza della strada stessa. Ragione per cui non si vede l'opportunità e la convenienza, anche nella migliore delle ipotesi, cioè nell'ipotesi che la società si decidesse a costruire il bacino, di abbinare i due lavori e si ritiene opportuno di dar corso il più rapidamente possibile alla costruzione del ponte.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il senatore Braschi per dichiarare se è soddisfatto.

**BRASCHI.** Prendo atto della risposta datami dall'onorevole Sottosegretario e, in vista anche dei sopralluoghi che dovrebbero avvenire proprio in questi giorni — credo che proprio domani il Ministro sarà in loco — mi dichiaro per ora soddisfatto e mi riservo, nella sede competente, di far presenti le proposte e le aspirazioni della popolazione locale.

**PRESIDENTE.** Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Genco ai Ministri dell'industria e commercio e dei lavori pubblici: « per sapere se è a loro conoscenza che le Società Elettriche del Mezzogiorno impongono agli utenti che domandano nuovi allac-

ciamenti di energia elettrica o aumenti di potenza per impianti in funzione, oltre al costo completo della linea elettrica da costruire o di quella eventualmente da cambiare, contributi a fondo perduto che si aggirano intorno alle lire diecimila per cavallo installati.

« Per sapere inoltre con quale diritto le Società concessionarie, in ispregio degli obblighi contratti con le concessioni, commettono questo arbitrio che va ai danni del Mezzogiorno, dove soltanto si applicano questi sistemi con evidente danno della promessa industrializzazione e quali misure si intendano prendere per far cessare questi indefinibili sistemi e per costringere le Società a sanare le già commesse inadempienze ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio.

**CAVALLI, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.** Al Ministero dell'industria e commercio sono pervenute delle lamentele generiche contro richieste di imprese elettriche del Mezzogiorno e preciso, non soltanto del Mezzogiorno, intese ad ottenere contributi più o meno notevoli specie per nuovi allacciamenti di energia elettrica.

Il Ministero ha condotto al riguardo delle indagini, ma non è riuscito ad accertare fatti concreti. Debbo precisare poi che il Ministero dell'industria e commercio, allo stato attuale della legislazione, non ha alcuna competenza in materia, come pure il Ministero dei lavori pubblici (mi riferisco a quella specificata dall'onorevole interrogante) e nemmeno il Comitato interministeriale dei prezzi, il cui compito è quello di fissare i prezzi di vendita dell'energia elettrica. La tutela degli interessi degli utenti e degli aspiranti alla utenza, in materia di allacciamenti e di aumenti di potenza, dovrebbe essere esercitata dall'Autorità comunale al momento degli accordi, che vengono stipulati tra le Società distributrici di energia ed i comuni, in cui avviene la distribuzione. Tuttavia il Ministero dell'industria e commercio sarà grato all'onorevole interrogante se vorrà compiacersi di segnalare dei casi concreti, sui quali non mancherà di condurre sollecite indagini.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il senatore Genco per dichiarare se è soddisfatto.

GENCO. Ringrazio il Sottosegretario per le notizie che mi ha dato; devo purtroppo confermare che in Italia meridionale accade, nella generalità dei casi, quello che io ho segnalato e denunciato con la mia interrogazione. Secondo me ciò accade per la condizione di monopolio in cui si trovano le società elettriche.

Basti per tutti un esempio. (Mi riservo di segnalare all'onorevole Sottosegretario molti altri casi. Ma devo dichiarare che questa è la regola per tutte le derivazioni di energia elettrica in Italia meridionale. Mi riferisco particolarmente alla Puglia e alla Basilicata; ignoro quello che accade in Calabria). A Gravina di Puglia, un modesto operaio chiese l'impianto di energia elettrica per la sua officina artigiana, per installazione di una saldatrice elettrica. Oltre al costo della linea della rete pubblica fino all'officina, oltre a tutte le spese accessorie per l'impianto fino al contatore, gli è stato chiesto un contributo di oltre 100 mila lire, mi pare 120 o 130 mila, che quel povero artigiano non ha potuto versare. E quindi le nostre officine rimangono sempre allo stato primordiale. Aggiungo che in Italia meridionale vengono imposti contratti di utenza con minimi consumi tutt'altro che lievi e con condizioni assai onerose che non si ritrovano assolutamente in analoghi contratti che si fanno in Alta Italia. Io mi sono preso la briga di andare a Milano e di andare a vedere tre o quattro contratti tipo: non ho trovato le condizioni che sono imposte a noi. Il problema — non voglio abusare della pazienza del Senato, onorevole Presidente, ma finisco subito — è di una attualità scottante per noi meridionali, ora che si parla di industrializzazione del Mezzogiorno. In sede di discussione del bilancio dei Lavori pubblici, io chiesi al Ministro che si facesse qualche cosa per creare anche in Italia meridionale degli impianti idroelettrici che ci mettessero in condizione di disporre dell'energia elettrica necessaria per le nostre necessità industriali e per gli usi domestici. Ignoro a tutt'oggi che cosa si intenda fare a questo proposito. Aggiungo che le condizioni attuali della pubblica e della privata illuminazione e dell'energia sono tali che i nostri paesi rimangono per molte ore al buio, di pieno inverno, di giorno, ma specialmente di notte con tutti gli incon-

venienti, che sono evidenti. È vero che questo accade anche a Roma, dove poche sere fa siamo rimasti anche noi al buio, dove spesso gli ascensori del Senato non funzionano per bassa tensione, ma se qui questo fenomeno si verifica soltanto qualche volta, da noi è la regola, avviene parecchie volte al giorno con un arresto totale della vita. Vengono fermati i mulini, le officine, viene fermata la stessa vita privata. Prego l'onorevole Sottosegretario di intervenire pertanto energicamente per evitare che queste interruzioni, che da noi sono — come dicevo — quotidiane e continue, siano ridotte al minimo. Sarà in tal modo fatto un passo avanti per la risoluzione del problema del Mezzogiorno. Le provvidenze e i provvedimenti sono per noi un pochino lenti: sembra che la stessa burocrazia si accanisca in modo tale da ostacolare i nostri diritti e le nostre richieste. Noi siamo venuti qui quali rappresentanti del popolo e non possiamo e non dobbiamo più tollerare che in Italia meridionale tutti gli abusi siano possibili — dico tutti gli abusi siano possibili —; il che perpetua quella condizione di inferiorità che noi non subiremo più. Nel dichiararmi quasi soddisfatto, prego l'onorevole Sottosegretario di intervenire energicamente presso tutte — dico tutte — le società elettriche dell'Italia meridionale, e credo anche quelle della Calabria, che applicano questi sistemi che altrove sono sconosciuti. (*Vivi applausi da tutti i settori*).

CIASCA. Pur sapendo di non aver diritto alla parola, prego tuttavia l'onorevole Presidente di permettere che io esprima la mia piena approvazione a quanto è stato detto dall'onorevole Genco.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni dei senatori Veroni e Conti, le quali possono avere unico svolgimento data l'affinità dell'argomento.

Veroni, al Ministro di grazia e giustizia: « per sapere se l'evasione del condannato Arnaldo Graziosi dal carcere di Frosinone possa fargli confermare le larghe e diffuse assicurazioni date il 30 novembre ultimo scorso al Senato sul regolare funzionamento degli Istituti di prevenzione e di pena ».

Conti, al Ministro di grazia e giustizia: « Sulla evasione del condannato Graziosi e di altri dal carcere di Frosinone ».

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia per rispondere a queste interrogazioni.

**CASSIANI, Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.** Dirò subito che mi rendo esatto conto dei motivi ispiratori delle due interrogazioni presentate dagli onorevoli Conti e Veroni, poichè se è vero che l'interesse del pubblico alla fuga di Graziosi dipende solo dalla notorietà dell'imputato, il cui nome è legato ad una vicenda giudiziaria che è tanto vicina nel tempo e così viva nel ricordo di quanti a quella vicenda si sono appassionati, è pur vero che la fuga di Graziosi fa ripensare a deficienze innegabili e ad esigenze urgenti dell'amministrazione carceraria.

Dirò subito che è in corso una inchiesta condotta, naturalmente, dal Ministero della giustizia, ed una indagine giudiziaria che, per essere nella sua fase iniziale, è affidata agli organi di polizia. La prima potrà assodare se esistono responsabilità e violazioni regolamentari, e l'altra, evidentemente, reati da codice penale ove questi siano stati consumati.

Intendo riferirmi al voto della legge per quanto riguarda i reati di procurata evasione e di colpa del custode.

Aggiungerò che sarà presentato un progetto di legge con il quale si ovvierà ad un grave inconveniente che si è perpetuato nel tempo; si procederà cioè alla nomina dei direttori delle tante carceri giudiziarie, la cui direzione oggi è affidata più nominalmente che sostanzialmente ai procuratori della Repubblica.

Intanto una circolare è stata inviata agli organi competenti perchè nelle carceri giudiziarie si operi in modo da evitare fatti come quello che oggi si lamenta.

Ma io non adempirei al dovere di illuminare il Senato sulla vicenda che forma oggetto della interrogazione, se non dicessi che il carcere di Frosinone è un carcere adattato, in seguito alla distruzione del vecchio edificio operata dalla guerra. Ad essere sinceri non mi rendo esatto conto del rapporto esistente, onorevole Veroni, tra le assicurazioni date dall'onorevole Grassi — oggi assente per impegni di Governo — e quanto è avvenuto nel carcere di Frosinone. Quelle assicurazioni, alle quali mi pare si rivolga la sottile ironia dell'onorevole Veroni, rilevavano

si le buone intenzioni del Governo, ma denunciavano uno stato di cose preoccupante.

Ecco alcune cifre portate all'attenzione del Senato: la guerra ha reso 30 stabilimenti carcerari inutilizzabili, mentre ne ha gravemente danneggiati 259; in tre anni si sono riattati 15 Istituti e se ne sono creati 12 nuovi. La denuncia delle cifre, come rilevo dal resoconto sommario, è stata seguita dall'invocazione che il Parlamento dia il suo autorevole aiuto affinché si possano utilmente richiedere al Tesoro i mezzi necessari, ond'è che l'onorevole Paratore, Presidente della Commissione del tesoro, interrompendo il Ministro, assicurava che si avrà dal Senato tutto l'appoggio necessario.

Comunque posso ripetere le assicurazioni di qualche giorno fa, rese più salde dalle promesse qui formulate altre volte dall'onorevole Paratore e dalla collaborazione che sarà offerta dai due rami del Parlamento attraverso la Commissione d'indagine e di vigilanza della quale il Senato e la Camera hanno qui votato la costituzione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il senatore Veroni per dichiarare se è soddisfatto.

**VERONI.** Il Senato comprenderà facilmente che la risposta dell'onorevole Sottosegretario non può far dichiarare soddisfatto me, e probabilmente non potrebbe far dichiarare soddisfatto nessuno dei colleghi di qualsiasi parte perchè essa, anzichè rifarsi alle deficienze e negligenze e colpe che implicano tante altre ragioni di responsabilità per l'evasione Graziosi e compagni, si è diffusa soltanto a ricordare le promesse e le assicurazioni che il Ministro della giustizia aveva fatto al Senato nei giorni scorsi sul regolare funzionamento degli Istituti di prevenzione e di pena.

Per la verità, onorevoli colleghi, la mia interrogazione non voleva ispirarsi a fine ironia, come si è compiaciuto di giudicarla l'onorevole Sottosegretario per la giustizia, ma intendeva soltanto rivelare una contraddizione clamorosa ed evidente per quanto era avvenuto — quasi un infortunio! — al Ministro della giustizia, che mentre pochi giorni or sono in questa stessa Aula aveva dato pieno affidamento al Parlamento e al Paese che il servizio carcerario ormai si avviava verso il suo

funzionamento regolare, ci faceva assistere proprio alle porte di Roma alla clamorosa fuga dal carcere di Frosinone di Graziosi e di altri due detenuti, che potevano allontanarsi con eccezionale facilità.

Il Ministro ha tanto compresa la delicata posizione nella quale si è venuto a trovare che ha ritenute necessarie alcune dichiarazioni alla stampa, meravigliandosi come tutti i giornali avessero dato così larga diffusione e, sopra tutto, avessero espresse le proprie critiche intorno alla clamorosa evasione. In fondo, diceva il Ministro guardasigilli, questa è una evasione non diversa da tante altre, e se si pensa a tutte le distruzioni che la guerra ha operato sopra gli edifici carcerari, si può anche legittimamente ritenere, a giudizio del Ministro, che anche su queste evasioni abbia influito il disservizio causato dalla guerra.

Se non che, onorevoli colleghi, chi per essere nato, come me, in quella regione conosce il carcere di Frosinone, ottenuto dalla riduzione del nostro antico distretto militare, può sicuramente affermare che le condizioni dell'edificio sono notevolmente buone e tali da non autorizzare le possibilità di facili evasioni.

Basti pensare, infatti, che durante tutto il periodo che va dal giorno in cui venne distrutto il carcere giudiziario di quell'importante centro giudiziario, fino al caso Graziosi non si era verificata nessuna altra evasione. Rifacendosi ora a quanto ieri l'altro è avvenuto, noi possiamo avere la prova dello stato di assoluta indisciplina e, più che indisciplina, di rilasceatezza, creatasi in quell'ambiente carcerario particolarmente intorno al detenuto Graziosi, circondato ivi dal generale pietismo. A quest'ora, onorevoli colleghi, per la grossolana facilità con cui l'evasione si è realizzata, si sarebbero dovute già accertare le prime responsabilità da parte dell'ispettore generale del Ministero della giustizia inviato a Frosinone, dove si è trattenuto solo tre ore; forse sarebbe stato meglio sostare!

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Ritournerà poi a Frosinone!

VERONI. E forse sarebbe stato anche bene che l'ispettore ministeriale non avesse fatto anche lui dichiarazioni alla stampa; quando si ha l'incarico di una inchiesta così delicata che dovrà necessariamente affiancare la inda-

gine giudiziaria, intesa ad accertare tutte le responsabilità, un funzionario addetto ai nostri Istituti di prevenzione e pena non deve fare dichiarazioni alla stampa, anche perchè ampie dichiarazioni erano state fatte dal Ministro; è avvenuto, così, che anche il funzionario, per quanto stimato ed esperto per il lungo servizio prestato, ha finito per attribuire le cause di tutto alle gravi condizioni in cui si trovano gli edifici carcerari per i bombardamenti di guerra.

Ma proprio i bombardamenti questa volta non hanno nulla a che fare con il caso Graziosi. Graziosi è uscito dal portone principale tranquillamente, per una apertura ampia e quasi solenne, senza che alcuno lo fermasse, senza che nessuno allarme sia stato dato, senza che il carabiniere — un solo carabiniere! — che all'esterno è a guardia del carcere sulla piazzetta antistante abbia rincorso gli evasi e abbia sparato. Può dirsi così, come mi suggerisce l'amico senatore Lussu, che Graziosi e compagni siano usciti in carrozza. Cosa c'entrano perciò i bombardamenti ed i danni di guerra? Se Graziosi fosse stato recluso in un carcere danneggiato dai bombardamenti, per cui fosse stato possibile uscire da una qualsiasi apertura prodotta dagli eventi bellici, se ne potrebbe parzialmente attribuire ad essi la causa, ma nel caso, che tanto clamore ha suscitato, conviene battere altre vie per accertare le relative responsabilità. Questa evasione, come le altre gravi deficienze che con i colleghi Venditti, Palermo e Persico denunciavamo la scorsa settimana, è causata dalla noncuranza e dalla negligenza, dalla rilasceatezza del personale degli Istituti di prevenzione e pena, aggravate in molti casi dalla incapacità degli edifici carcerari e dalla deficienza del complesso dei servizi! A me duole che così grave situazione si vada proprio maturando mentre a capo dell'andamento di tutta la vita carceraria è un magistrato di sicura preparazione, che già in altre amministrazioni dello Stato dette prova di attaccamento al dovere e di conoscenza dei delicati e gravi incarichi affidatigli.

È da augurarsi che appena avrà in pieno acquistata la necessaria sicurezza nella direzione del servizio, così difficile e complesso, ne deriverà un miglioramento nella vita carceraria: intendo riferirmi al Direttore generale, dottor Ferrari.

Ma le deficienze, le negligenze, le noncuranze e le conseguenti colpe inerenti al caso Graziosi si debbono attribuire innanzi tutto al fatto che si è tenuto in quel carcere, dopo che il processo era stato definito con la grave condanna a tutti nota, un detenuto così universalmente seguito dalla pubblica opinione in tutti i suoi atteggiamenti processuali; forse per rompere l'artificiosità dell'ambiente notoriamente tutto propenso alle sorti del Graziosi sarebbe stato necessario, o per lo meno prudente, trasferirlo altrove, come avviene di quasi tutti i condannati dalle Corti di Assise. Invece ciò non è avvenuto neppure dopo che la Corte di cassazione aveva rigettato il ricorso, e ciò contrariamente alla prassi costante e alle stesse disposizioni del regolamento carcerario.

Il Ministero della giustizia riconoscendo l'esattezza di quanto è stato anche da altri criticato in questi giorni si è affrettato, e giustamente, a far sapere che la Direzione generale aveva già impartito la disposizione alla Direzione delle carceri di Frosinone di trasferire a Viterbo il detenuto Graziosi. Forse, però, sarebbe stato bene imporre un termine perentorio alla Procura della Repubblica di Frosinone per attuare il trasferimento, non sembrando da accogliersi come motivo della proroga del trasferimento quello accampato dalla Direzione del carcere, della insostituibilità, cioè, del Graziosi come scrivanello delle carceri di Frosinone! Questa è un'altra prova di quel generale pietismo, che io ho denunciato, da cui la figura del Graziosi era circondato: è evidente che non poteva personalmente il Capo della Procura, da cui le carceri dipendono, accertarsi se vi fosse altro detenuto capace di sostituire lo scrivanello Graziosi! Una indagine in tal senso ritengo debba essere stata già compiuta e le risultanze relative saranno di base all'accertamento delle responsabilità: ciò è sostanziale e basilare.

Ma, onorevoli colleghi, siano rapide e conclusive le indagini per non porre in evidente inferiorità il serio andamento della nostra pubblica amministrazione di fronte al Paese e di fronte anche a coloro che sono al di là dei nostri confini.

Del caso Graziosi si è occupata anche largamente la stampa internazionale, che non omet-

terà di occuparsi anche della romanzesca fuga!

Certo è veramente singolare, e quasi stupefacente, che Graziosi ricevesse a sua volontà cibi, libri, giornali, che siedesse alla tavola del maresciallo ed insegnasse persino il pianoforte alla sua figliola!

COSATTINI. Ma i carabinieri cosa facevano? Non sapevano nulla?

VERONI. È serio tutto ciò? Alcuni colleghi dopo che si ebbe notizia della mia interrogazione, mi hanno avvicinato convenendo nelle critiche ed esprimendo il loro riassuntivo giudizio: ma il carcere di Frosinone è più allegro di quello notissimo della « Gran via »!

Intanto, onorevoli colleghi, tutto ciò non solo non giova, ma deprime i ceti che s'interessano alla repressione del delitto. Particolarmente la magistratura, che compie il proprio dovere con passione, serietà e abnegazione fra mille difficoltà, ha risentito di quanto è avvenuto, perchè può coinvolgere in un insieme inscindibile tutto il movimento della vita giudiziaria, compresa in essa anche la fase carceraria!

Chi alla magistratura potrebbe dar torto?

Io voglio augurarmi che quanto in questi ultimi tempi è avvenuto ponga veramente la soluzione del problema degli Istituti di prevenzione e di pena in primo piano nella sistemazione della vita amministrativa del Paese; venga la Commissione parlamentare, indaghi, accerti e riferisca al Parlamento e al Ministro. Così operando daremo prova di aver saputo percepire ed apprezzare la delicatezza e la gravità del problema.

Pensi il Governo che, come l'onorevole Conti ieri diceva, questa fuga di Graziosi può essere epidemica. Non vi pare strano che l'ex maresciallo Graziani entrando ieri l'altro in aula abbia inteso la necessità, apprendendo la notizia della fuga di Graziosi, di dire: « Ma io non fuggo », come se fosse lecito e possibile a tutti di fuggire e che restare in carcere sia soltanto effetto della bontà e della volontà dei detenuti. (*Viri applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Conti per dichiarare se è soddisfatto.

CONTI. Onorevoli colleghi, a Teramo c'è un palazzetto dove una volta si amministrava la giustizia, sulla porta del quale è uno stem-

mino che presenta una testa rilevata sul marmo. La figura ha la lingua di fuori: sulla lingua cade una lama: sul margine dello stemma è questa scritta: « Allo parlare aggi mensura ». Io, stamattina, mi sono imposta la « mensura », perchè questa è una materia accensibile ed io avevo proprio paura di me stesso. Per questo motivo ho scritto quello che devo dire. Non mi è mai riuscito di leggere, ma questa volta leggo.

In Italia (ma — dico subito — tutto il mondo è paese) si va a fare il Ministro per passare alla storia. Ogni uomo politico vuol essere un soggetto storico. Si va al Ministero di grazia e giustizia per tramandare ai posteri la controfirma alle leggi e per dare il nome alle grandi riforme legislative.

*Voce da sinistra.* Per fare i propri interessi !

CONTI. I problemi che sembrano di modesta portata, le questioni che non appassiano restano senza soluzioni e senza provvedimenti. In un momento così grave della vita nazionale, dopo il disastro e con la tragica e travolgente eredità di malanni e di dolori, e di fronte all'enorme disordine dell'amministrazione dello Stato e di tutte le amministrazioni, i governi passati, e quello attuale, dovevano assumere il grande compito del riordinamento generale degli uffici, dei servizi, degli organi tutti dello Stato. Nell'amministrazione della giustizia si dovevano attuare le più serie e severe riforme di natura pratica. Quattro ministri, Tupini, Togliatti, Gullo, Grassi, quattro politici animati da preoccupazioni diverse, ma tutti e quattro ben lontani dal terreno sul quale dovevano agire: quello nel quale si muovono gli uomini, i burocrati del Ministero, i funzionari delle cancellerie e delle segreterie, gli ufficiali e i commessi giudiziari, i giudici, i custodi dei giudicabili e dei condannati. Stordimento generale per la guerra, disordine, confusione, abusi, arbitri, corruzione, privilegi. Niente di nuovo. Questa è l'amministrazione della giustizia che l'Italia ha avuto sempre. E deve anche dirsi che la situazione del dopo guerra attuale, non è più grave di quella del dopo guerra 1915-1918: dirò anzi che certi fatti di eccezionale gravità non si sono ripetuti. Dove sono i responsabili della fuga di Frosinone? Sono certamente a Frosinone. È responsabile chi non ha represso la vergognosa teatralità

dei processi: chi ha tollerato il trattamento di favore degli imputati « di riguardo », questa ingiustizia indecente, quando si pensi al trattamento spesso feroce riservato ai disgraziati giudicabili. Il processo Roatta, il processo Graziosi, oggi il processo Graziani.

I responsabili sono certamente a Frosinone, ma anche qui.

Il responsabile è chi è stato investito dell'alta funzione direttiva del Ministero della giustizia: chi non ha provveduto a portare ordine, serietà, severità là dove lo Stato esercita la sua più alta funzione. (*Applausi*).

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. L'onorevole Veroni ha affermato, se ho ben compreso, senza porre ombra di dubbio, che Graziosi nientemeno usciva abitualmente dalle carceri. Debbo escludere che l'onorevole Veroni abbia eseguito delle indagini personali e tanto meno posso credere che egli, parlamentare di lunga esperienza, si sia acquietato ai coloriti resoconti della stampa. Comunque tengo ad affermare che la circostanza denunciata dall'onorevole Veroni è del tutto priva, almeno fin'ora, del sostegno non dico di prove, ma anche del più semplice indizio, e mi auguro che esso si riveli, attraverso le indagini in corso, completamente inesistente.

VERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERONI. Io non ho assolutamente fatto cenno alla circostanza che il Graziosi sia uscito dalle carceri. I miei colleghi qui vicini, potrei farne anche il nome, hanno accennato a questa circostanza; io non ho fatto alcun cenno. Si rivolga al Senato, non a me. Ma poi non ha importanza: se non è uscito, poteva anche uscire.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Potrebbe avere una enorme importanza.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione dell'onorevole Musolino al Ministro di grazia e giustizia: « per sapere i motivi per cui il Presidente del Tribunale di Rosarno (Cosenza) non ha disposto a distanza di due anni dai fatti avvenuti, la celebrazione del



processo a carico di ex fascisti, oggi democristiani, accusati di avere il 2 novembre 1946 aggredito e malmenato il sindaco e gli assessori del comune di Longobucco in piena seduta di Giunta e cioè nell'esercizio delle funzioni, nonostante le sollecitazioni fatte dagli interessati ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, per rispondere a questa interrogazione.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. L'istruttoria del processo contro gli aggressori del sindaco e degli assessori del comune di Longobucco, per la complessità delle indagini, si è dovuta svolgere con il rito formale e ha presentato non lievi difficoltà sia per il numero degli imputati, che sono 23, sia per quello dei testimoni escussi prima e dopo l'interrogatorio. All'attività istruttoria sono susseguiti solo alcuni intervalli, per la verità dovuti alla deficienza numerica del personale del Tribunale di Rossano, che hanno determinato un impiego di tempo oltre il necessario, come giustamente lamenta il senatore Musolino.

Non si è potuta finora integrare la pianta organica di quel Tribunale per mancanza di magistrati che vi aspirino, e pertanto, allo scopo di attenuare le difficoltà di funzionamento di quell'ufficio, si è provveduto pochi giorni fa con l'applicare magistrati di altre sedi. Comunque il Procuratore della Repubblica di Rossano mi ha assicurato di vigilare acché il processo in esame venga avviato a definizione la più sollecita possibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Musolino per dichiarare se è soddisfatto.

MUSOLINO. Debbo purtroppo dichiararmi non soddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario, perchè essa non riesce a giustificare i due anni di ritardo del processo per gli aggressori, che hanno compiuto nel municipio di Rossano una azione la quale poteva benissimo essere oggetto di processi già esperiti, tanto più che si trattava di una azione ai danni del Municipio di Rossano e nei confronti del sindaco e della Giunta. Mi pare che quando si tratta di « sovversivi », i Tribunali agiscano per direttissima, senza altro per di-

rettissima. Qui non è che manchino magistrati o vi sia deficienza di organico: noi vediamo che quando si tratta di « sovversivi » i Tribunali funzionano speditamente e con severità. Nel processo di Andria, che fu il più grave processo di cui oggi noi abbiamo avuto notizia, abbiamo constatato che non ci furono due anni di distanza tra quei fatti, in cui c'erano 110 imputati, e la sentenza. Come va allora che per ventitrè, processati a Rossano non si trovino i magistrati e non si vuol fare il processo? Il fatto si è che, lo dice la mia interrogazione, gli imputati sono dei democristiani, i quali godono della protezione degli organi esecutivi in alto, e degli organi anche, purtroppo, della Magistratura. Debbo dire ancora, onorevole Cassiani, che io presenterò un'altra interrogazione per un altro processo a carico di un democristiano, per cui c'è pendente l'istruttoria per associazione a delinquere. Ebbene, anche a Reggio vi è da due anni un processo in pendenza per cui ho scritto all'onorevole Ministro Grassi una lettera in proposito ed egli mi ha risposto che il processo è attualmente al Consiglio di Stato, perchè, trattandosi di un sindaco (il sindaco è un democristiano), occorre la richiesta di autorizzazione a procedere al Consiglio di Stato. Sono già passati due anni. Questo cosa vuol dire? Vuol dire che nel Dicastero della giustizia si va avanti con criteri di parzialità e di ostentata parzialità, perchè non sfugge ai cittadini questa differenza, di condannare, cioè, per direttissima i « sovversivi » e quelli che non appartengono alla Democrazia Cristiana e di ritardare i processi a carico dei democristiani. Vi è stata una circolare ultimamente, mandata a tutti i magistrati, che diceva di agire speditamente contro coloro i quali sono promotori di agitazioni sociali, e la circolare è stata seguita. Come va che non viene seguita nei confronti dei democristiani e degli ex fascisti? Questa contraddizione non si spiega se non con l'intervento del potere esecutivo sui magistrati. Ecco dove si palesa la gravità del fatto che la Magistratura soggiace ancora all'influenza del potere esecutivo. È appunto questo quello che denuncio al Senato. È questo un fatto che dovrebbe essere eliminato dalla amministrazione della giustizia.

**Annuncio di trasmissione di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Comunico al Senato che dal Presidente della Camera dei deputati sono stati trasmessi i seguenti disegni di legge:

« Esenzione dall'imposta generale sull'entrata per il risone ed il granoturco conferiti all'ammasso » (154);

« Istituzione di un sovrapprezzo sui viaggi che si iniziano in tre giornate domenicali, a favore del "Fondo nazionale di soccorso invernale" » (155);

« Provvedimenti in materia di diritti erariali ed istituzione di un sovrapprezzo sui biglietti d'ingresso nei locali di spettacolo, trattenimenti e manifestazioni sportive » (156).

Questi disegni di legge verranno trasmessi alle Commissioni competenti.

**Presentazione di relazioni.**

PRESIDENTE. Comunico al Senato che i senatori Boeri, De Pietro, Varriale e Italia hanno rispettivamente presentato, a nome della 2<sup>a</sup> Commissione permanente, le relazioni sulle domande di autorizzazione a procedere contro i senatori Tignino (Doc. XIII), Cermignani (Doc. XVIII), Pastore (Doc. XX) e Montagnani (Doc. XXIV).

Le relazioni saranno stampate e distribuite e l'esame delle relative domande sarà posto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

**Lavori delle Commissioni.**

PRESIDENTE. Comunico al Senato che le Commissioni permanenti del lavoro e delle finanze hanno chiesto con voto unanime una proroga del termine di due mesi stabilito dall'articolo 32 del Regolamento, per la presentazione della relazione sul disegno di legge: « Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case per i lavoratori », la cui importanza e complessità ha richiesto da parte delle Commissioni stesse un lungo e approfondito esame.

Domando al Senato se è unanime nell'accordare la proroga di un mese.

(È accordata).

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**« Autorizzazione della spesa di lire 500 milioni per i danni causati dal terremoto del 18-23 agosto 1948, nelle Puglie » (72-Urgenza).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 500 milioni per i danni causati dal terremoto del 18-23 agosto 1948, nelle Puglie ».

Prego il senatore segretario di darne lettura.

BORROMEO, segretario, legge lo stampato n. 72-urgenza.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge. La Commissione, unanime, ne propone l'approvazione. Vi è però un ordine del giorno dei senatori Tamburrano, Rolfi, Allegato, Lanzetta, Angelini Nicola, Gramagna, Voccoli, Troiano, così formulato:

« Il Senato, ritenuto che i danni causati dal terremoto nei giorni 18 agosto 1948 e successivi in Puglia, ed in modo particolare nella provincia di Foggia, sono molto rilevanti e ben più gravi di quelli accertati nel primo momento e di cui nella relazione che accompagna il disegno di legge in discussione e che pertanto la spesa di lire 500 milioni, della quale col citato disegno di legge si chiede l'autorizzazione, si appalesa del tutto inadeguata ed insufficiente; invita il Governo a presentare sollecitamente un nuovo disegno di legge per l'autorizzazione della spesa di una ulteriore somma atta a provvedere adeguatamente alla riparazione dei gravissimi danni causati dal terremoto in oggetto ».

Prego il senatore Tamburrano di voler illustrare il suo ordine del giorno.

TAMBURRANO. Onorevoli colleghi, ho domandato di parlare per esprimere anzitutto, a nome anche di altri senatori di Puglia e soprattutto delle popolazioni interessate, la più viva insoddisfazione per l'insufficienza e, dirò con la relazione della Commissione, per l'irrisorietà dello stanziamento disposto col disegno di legge in discussione.

Tutti ricordano certamente il terremoto a ripetizione che per molti giorni nell'agosto

scorso terrorizzò e tenne sgomenta le popolazioni di Puglia e in modo particolare quelle della provincia di Foggia. E quasi ciò non bastasse, quando tutto pareva finito e la terra sembrava placata, un violento nubifragio spazzò e travolse i numerosi attendamenti di fortuna che erano stati installati nelle piazze e nelle campagne, e, con gli attendamenti, le masserizie ivi trasportate e raccolte alla meglio; e per giunta non pochi danni produsse anche alle campagne. Va ricordato altresì che quelle popolazioni erano state già gravemente colpite dalla guerra, come si può leggere nelle stesse relazioni del Ministro e della Commissione, le quali si esprimono precisamente nel senso che, secondo il Ministro, quei centri erano stati duramente colpiti dalla guerra, e, secondo la relazione della Commissione, Foggia, la più colpita, non era ancora ristorata dei gravissimi danni subiti a seguito dei numerosi bombardamenti. Dunque triplice sciagura: guerra, terremoto, nubifragio. Mi si permetta di citare brevemente le cifre che si riferiscono a questo argomento: su 35.300 vani di abitazione preesistenti ai bombardamenti del 1943 risultarono distrutti o gravemente danneggiati 18.250 vani, con una percentuale del 51,70 per cento, e 8.800 vani danneggiati lievemente, con una percentuale del 24,93 per cento. Totale delle percentuali, 76,63 per cento. Cifre terrificanti nella loro muta eloquenza, che dicono che Foggia è stato uno dei centri più gravemente colpiti dalla guerra, per cui possiamo chiamarla una città martire e supermutilata. Questa percentuale altissima va elevata ancora per i gravissimi danni del terremoto; ed è doloroso constatare che ben poco si è fatto e si fa per la ricostruzione di questa città che pure è un popoloso centro agricolo e ferroviario di prim'ordine, per cui essa non deve oltre languire, onorevole Sottosegretario, ed ha diritto ad una pronta e sicura rinascita. E veniamo in modo particolare ai danni del terremoto. Secondo la relazione del Ministro, che risale al settembre del 1948, i danni si aggiravano intorno a quelle cifre ivi elencate, che non starò a ripetere, e questi danni erano considerati gravi in modo particolare per la provincia di Foggia e specialmente per il capoluogo, come si afferma anche nella relazione della Commissione.

Ora si consideri che quelle cifre si sono elevate per lo meno nella misura del doppio, e posso citare cifre relativamente esatte, in quanto quelle in mio possesso non si possono ancora ritenere definitive. Abbiamo 531 case inabitabili, 1.207 gravemente danneggiate, 1.939 leggermente danneggiate, totale 3.677 case danneggiate e 531 puntellate. A queste vanno aggiunte molte altre case lesionate, i cui danni si aggiravano non al di sopra di 100 mila lire, per cui fu verbalmente autorizzata la riparazione dal Ministro Tupini a Foggia il 3 settembre 1948; e vanno aggiunte ancora molte altre case lievemente lesionate ed abitabili che non sono state denunciate dagli occupanti, poichè questi avevano timore di essere sfrattati per le riparazioni e di incorrere nello sblocco dei fitti, in caso di rioccupazione, tanto più che ivi forte è la penuria degli alloggi.

Ed allora noi ci troviamo in presenza di danni molto rilevanti che giustificano in pieno il nostro disappunto e la nostra insoddisfazione e che richiedono necessariamente i provvedimenti che invochiamo con l'ordine del giorno. Già di questa insoddisfazione si era resa interprete attraverso la stampa, l'opinione pubblica, la quale è particolarmente sensibile in questo caso. Il « Corriere di Foggia » aveva già affermato che questa cifra di 500 milioni era « abbastanza esigua »; e aveva affermato questo con un eloquente punto esclamativo e susseguenti puntini. E di questa insoddisfazione noi troviamo eco nella relazione del Ministro ed ancor più nella relazione della Commissione, in quanto il Ministro dice precisamente che questo disegno di legge, nella misura di 500 milioni, si presentava « per fonteggiare almeno, — a nessuno sfuggirà il significato di quest'avverbio — le più urgenti necessità », e la relazione della Commissione dice che questo disegno di legge è presentato « per risolvere sia pure parzialmente le urgenti indifferibili necessità ».

In tale stato di cose evidentemente la logica conseguenza sarebbe quella di elevare senza altro lo stanziamento fin da questo momento in una misura adeguata, e non inferiore a quel miliardo, che la stessa relazione della Commissione suggerisce, onde portare lo stanziamento complessivo ad un miliardo e mezzo. Senonchè vi si oppongono difficoltà, soprattutto

di ordine tecnico-finanziario, e poichè i disagi in cui si dibattono le popolazioni colpite sono veramente gravi — ancora ieri il sindaco di Foggia mi citava il caso di un povero portallettere costretto ad abitare in un vano cui manca una parete —, e poichè è alle porte quel tremendo Annibale che è l'inverno, e poichè d'altra parte già molto tempo è trascorso dalla presentazione del disegno di legge ed altro tempo occorrerà per completare l'iter della discussione dello stesso che deve passare all'altro ramo del Parlamento, io sono qui, a nome di altri colleghi di Puglia e delle popolazioni interessate, a pregare il Senato di procedere senz'altro all'approvazione di questo disegno di legge; ma prego altresì il Senato di volere accogliere e votare anche l'ordine del giorno, di cui è stata data lettura, nel quale si esprime chiara e inderogabile l'esigenza di un ulteriore stanziamento più atto a sopperire alle reali necessità delle popolazioni colpite.

Concludo dicendo che, se voi ciò farete, se voi voterete la legge e ad un tempo questo ordine del giorno, andrete veramente incontro alle esigenze ed alle aspettative di quelle popolazioni, delle buone, oneste e laboriose popolazioni di quella Puglia che fu detta *siticulosa*, perchè aveva sete dell'acqua che le mancava, ma che oggi ha soprattutto sete di giustizia. (*Applausi e congratulazioni*).

GENCO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENCO, *relatore*. L'ordine del giorno è accolto dalla Commissione, poichè esso trae la sua base dalle considerazioni che la Commissione ha fatto nella relazione circa i danni effettivi a tutt'oggi constatati; quindi la Commissione non può fare altro che accettarlo.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Io non starò a dilungarmi, perchè tutto quello che c'era da dire è stato detto, ed in linea di massima siamo tutti d'accordo. Debbo soltanto fare presente che il disegno di legge che è all'esame in questo momento, come giustamente ha rilevato l'onorevole Tamburrano, doveva servire, come deve servire, alle necessità più urgenti, perchè è inutile mettere, come lo struzzo, la testa sotto

l'ala per non vedere quello che invece occorre vedere. (*Approvazioni*).

L'importante è questo, e del resto il Parlamento è l'organo sovrano e quindi è quello che decide in questa materia. Bisogna sapere che in bilancio avevamo, per le evenienze di pronto soccorso, 150 milioni, che sono spariti naturalmente al primo stormire di fronda e ci siamo trovati di fronte ad una serie di guai, che, non so perchè, il destino ha accavallato su di noi in questo anno, con le casse assolutamente vuote per far fronte a queste necessità.

Ecco la ragione quindi del provvedimento al quale ci auguriamo possa far seguito al più presto qualcosa di più concreto ed organico non solo per Foggia, ma per tutte le occorrenze derivanti da pubbliche calamità.

Accolgo l'ordine del giorno come raccomandazione; voglio aggiungere solo qualche notizia che può essere non dico rassicurante, ma comunque confortante, per quello che si è cercato di fare nei limiti delle possibilità. Ed è che oltre i 500 milioni che praticamente (sia detto fra parentesi) sono già in parte impegnati, per quanto non sia perfettamente regolare, si è disposto perchè l'U. N. R. R. A. CASAS intervenga a Foggia per la costruzione di case con altri 500 milioni.

ROLFI. Ma non ci sono fondi.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. D'altra parte però le cifre esposte dal senatore Tamburrano, che concordano con quelle del Ministero, stanno a dimostrare che l'entità del disastro è maggiore di quella che potrebbe sembrare.

TAMBURRANO. E non ho citato i comuni della provincia di Bari.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Per i lavori dipendenti da riparazioni di danni bellici, in quanto a Foggia si sono sommati i due danni, si è fatto tutto quello che era possibile fare. Mi auguro che, naturalmente, si possa nel più breve tempo fare qualcosa di più sia nel caso specifico di Foggia, sia in senso generale per questo particolare settore dell'attività del Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno del senatore Tamburrano ed altri, accettato dal Governo come raccomandazione.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Dichiaro chiusa la discussione generale, ed apro la discussione sugli articoli, che rileggo:

#### Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 500 milioni, da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1948-49, per provvedere, nei comuni delle Puglie danneggiati dal terremoto 18-23 agosto 1948, che saranno determinati con decreti del Ministro dei lavori pubblici di concerto col Ministro del tesoro:

a) all'esecuzione dei lavori di puntellamento, demolizione e sgombero;

b) alla costruzione di ricoveri provvisori e stabili;

c) alla riparazione di case di abitazione di proprietà privata, con le modalità indicate nell'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010;

d) alla concessione di sussidi per la riparazione e ricostruzione, esclusi ogni ampliamento, decorazione e abbellimento, di edifici pubblici o di uso pubblico, delle Amministrazioni provinciali e comunali nonchè di edifici destinati ad uso di culto o di beneficenza che rientrino fra quelli indicati nei decreti legislativi 27 giugno 1946, n. 35, e 29 maggio 1947, n. 649.

(È approvato).

#### Art. 2.

I sussidi per la riparazione o ricostruzione di edifici pubblici o di uso pubblico, nonchè degli edifici di culto e delle istituzioni di beneficenza, indicati nella lettera d) del precedente articolo 1 sono concessi dal Provveditorato Regionale delle opere pubbliche di Bari nella misura del 50 per cento della spesa riconosciuta strettamente indispensabile in base a perizia riveduta e vistata dal Genio civile.

I sussidi sono corrisposti anche ratealmente in base a certificati del Genio civile attestanti la regolarità e l'ammontare dei lavori eseguiti.

Le domande di concessione, corredate della perizia dei lavori da eseguire e del certificato dell'autorità competente ad attestare l'apparte-

nenza e la natura dell'edificio da riparare o da ricostruire devono essere presentate all'Ufficio del Genio civile competente entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

(È approvato).

#### Art. 3.

Per i lavori da eseguire a norma della presente legge e per tutti gli atti e contratti relativi ai lavori stessi si applicano le disposizioni degli articoli 4 e 5 del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010.

(È approvato).

#### Art. 4.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre in bilancio con propri decreti, le variazioni occorrenti per l'attuazione della presente legge.

(È approvato).

È stato presentato dai senatori Lanzetta, Tamburrano, Rolfi, Allegato, Voccoli, Troiano, Angelini Nicola e Gramagna il seguente articolo 4bis:

« Gli Istituti esercenti il credito fondiario, le Casse di risparmio, gli Istituti ordinari di credito e cooperativi sono autorizzati, anche in deroga ai loro rispettivi statuti ed a speciali disposizioni ad essi applicabili, a concedere mutui ai proprietari danneggiati dal terremoto di cui alla presente legge ».

Ha facoltà di parlare il senatore Tamburrano per svolgere questo emendamento aggiuntivo.

TAMBURRANO. L'emendamento proposto ha lo scopo di colmare una evidente lacuna del disegno di legge e trova, peraltro, il suo addentellato precisamente nella relazione della Commissione, la quale esprime questa esigenza, di concedere cioè dei mutui ai proprietari di fabbricati danneggiati dal terremoto. Proprio la relazione della Commissione riferisce integralmente l'articolo 9 del decreto-legge 10 novembre 1930, che si esprime nei sensi di cui al nostro emendamento. L'emendamento si differenzia dall'articolo citato unicamente nell'ultima parte, perchè evidentemente, poichè non sono ancora stati concessi sussidi o con-

tributi, che dovranno essere stabiliti di concerto dal Ministro del tesoro e dal Ministro dei lavori pubblici, non potevamo ripetere le stesse parole dell'ultima parte di questo articolo, per cui abbiamo parlato genericamente di proprietari danneggiati dal terremoto, e cioè di tutti i proprietari che possono, o non, avere contributi. E questo perchè nell'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, richiamato dal disegno di legge, si afferma che « ove se ne ravvisi la necessità o la convenienza, potrà provvedersi, in via eccezionale, in luogo della costruzione di ricoveri, alla riparazione totale o parziale di edifici danneggiati, previo invito al proprietario a procedere direttamente all'esecuzione dei lavori, con diffida per l'esecuzione di ufficio, nel quale caso il proprietario dell'immobile riparato sarà tenuto al rimborso totale o parziale della spesa sostenuta dall'Amministrazione nella misura che sarà stabilita di volta in volta con decreto del Ministro per i lavori pubblici, di concerto con quello per il tesoro ».

Noi vogliamo ovviare all'inconveniente che un proprietario di fabbricato danneggiato si possa trovare nella condizione di non avere i necessari fondi da anticipare e che, pertanto, non potendo eseguire i lavori a sue spese, sia poi costretto a subire l'esecuzione di ufficio, il che si sa che cosa importa, cioè un lavoro più lungo e più difficile e meno economico da parte del Genio civile, mentre conviene che i lavori il proprietario se li faccia da sé con maggiore rapidità e con più economia. È questa la ragione dell'emendamento che credo sarà accolto dal Governo e dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Genco.

GENCO, *relatore*. La Commissione ha già proposto nella sua relazione che nel prossimo disegno di legge, che deve stanziare una ulteriore somma occorrente per ristorare i danni subiti dalla provincia di Foggia, sia tenuto conto di questo principio, che non può essere accettato adesso perchè nella legge manca l'entità dei sussidi che sono necessari. Gli istituti di credito hanno un loro statuto, una loro organizzazione e determinate norme. Quindi lo Stato non può obbligarli a fare questi mutui, quando non siano previsti i sussidi dalla legge.

Prego quindi il senatore Tamburrano di ritirare l'emendamento; egli sa il mio pensiero in materia, sa anche il pensiero della Commissione. Lo prego di ritirarlo con la raccomandazione al Ministro di tenerne conto nel prossimo disegno di legge che deve conglobare tutti i dati accertati e quelli da accertare.

PARATORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARATORE. La Commissione di finanze e tesoro evidentemente non può entrare nel merito di quello che farà il Governo in una legge futura, che naturalmente dovrà avere la relativa copertura. In questo momento però innanzi alla domanda avanzata da alcuni colleghi, devo osservare che l'ordinamento delle Banche di credito ordinario, come delle Casse di Risparmio, si oppone a queste domande. Prego quindi di ritirare l'emendamento.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Io mi associo, naturalmente, alla conclusione del relatore e del senatore Paratore. Il problema non si può porre oggi, ma eventualmente potrà porsi nello studio e nella redazione dell'altro provvedimento che si pensa di presentare, anche perchè, come ha già spiegato l'onorevole relatore, e a prescindere dalle giuste considerazioni poi del senatore Paratore, sarebbe in definitiva una disposizione anche inoperante dal punto di vista pratico perchè nessun istituto, anche se autorizzato, farebbe dei mutui se non fossero almeno fissati gli eventuali sussidi, cosa che allo stato attuale non è. Quindi pregherei anche io l'onorevole Tamburrano di voler ritirare questo emendamento, con l'intesa che si terrà conto di questa raccomandazione per studiarne le eventuali applicazioni.

TAMBURRANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMBURRANO. Dopo queste dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario, ritiro l'emendamento. Devo però pregare il Governo che solleciti la realizzazione di queste promesse, perchè il mio emendamento mirava a mettere i proprietari in condizione di avere il denaro necessario, e non si comincerà a ricostruire se questi mutui non saranno concessi.

GENCO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENCO, *relatore*. Prego l'onorevole Sottosegretario di tener conto che la legge 12 aprile 1948, articolo 1, ultimo comma, prevede che sarà stabilito di volta in volta quale è la misura dei rimborsi, e quindi dei sussidi.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. È questa una interpretazione sbagliata del senatore Genco; è una svista.

GENCO, *relatore*. No: perciò prego di tener conto nel prossimo disegno di legge della misura del sussidio da corrispondere ai privati che per conto loro procederanno alle riparazioni.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto 12 aprile 1948 si riferisce ai casi di intervento di ufficio, inteso sotto il profilo del pronto soccorso. In altri termini lo Stato, il Ministero, interviene d'ufficio a riparare certi determinati fabbricati solo in funzione del pronto soccorso. Siccome però di queste riparazioni si vale il proprietario in quanto si trova riparato, sia pur parzialmente, il suo fabbricato, è previsto un rimborso della spesa, totale o parziale. Ma tutto questo non ha niente a che vedere con i sussidi.

PRESIDENTE. Poichè l'emendamento aggiuntivo è stato ritirato, do lettura dell'articolo 5:

« La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana ».

(È approvato).

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

#### Annuncio di interpellanza.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che è pervenuta alla Presidenza la seguente interpellanza da parte del senatore Cingolani:

« Al Ministro della difesa (aeronautica) per conoscere quali provvedimenti intenda adottare circa l'invocata soppressione del registro aeronautico italiano, previa incorporazione

con quello navale o attribuzioni delle sue funzioni al genio aeronautico o delega delle stesse funzioni ad una libera associazione organizzata democraticamente secondo la Costituzione.

« Il sottoscritto desidera inoltre conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Ministro della Difesa (aeronautica) circa la proposta della istituzione immediata ed urgente di una Commissione mista con partecipazione ad essa di delegati ministeriali e dei rappresentanti di tutte le categorie interessate, per l'esame della risoluzione del problema di cui sopra, proposta dalla Federazione nazionale imprese trasporti aerei ».

#### Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza:

BORROMEO, *segretario*:

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se ai laureati in medicina nell'anno 1948 verrà accordata l'abilitazione all'esercizio della professione prima dell'esame di Stato, come già disposto per i laureati nel periodo bellico e post-bellico.

In ogni caso per conoscere quali provvedimenti saranno presi a favore di questi giovani duramente provati dalla guerra.

DE BOSIO.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se risponde al vero la notizia diffusa della totale esclusione della provincia di Treviso dal piano di corsi serali professionali I. N. A. P. L. I. proposto a suo tempo dall'Ispettorato interprovinciale del lavoro di Venezia.

Il sottoscritto confida che una sollecita dichiarazione ufficiale del Ministro valga a tranquillizzare lavoratori e datori di lavoro, le cui organizzazioni avevano deliberatamente contenuto la richiesta a pochi corsi indispensabili, allo scopo di assicurare ai capoluoghi e per alcuni mandamenti industrialmente più sviluppati della provincia, queste importanti scuole teorico-pratiche di cultura e di specializzazione professionale.

GHISETTI, TONELLO.

Al Ministro dell'interno per conoscere:

1° quali provvedimenti ha preso o intende prendere nei confronti del Commissario di Pubblica sicurezza di Urbino, del Questore e dello stesso Prefetto del capoluogo, i quali senza motivo alcuno ordinarono il 30 u. s., a più riprese, cariche della « Celere » contro disciplinati cittadini che transitavano per le vie della città diretti agli Uffici di collocamento per reclamare in forma pacifica e composta lavoro per lenire la disoccupazione e la miseria più nera che da tempo alberga in numerose famiglie;

2° per quali motivi è stato tratto nuovamente in arresto il segretario responsabile della Camera del lavoro signor Vittorio Filippini e tradotto nel carcere giudiziario di Pesaro.

CAPPELLINI, BEL.

Ai Ministri dell'interno e del lavoro per conoscere il loro pensiero circa l'arresto avvenuto nella notte del 24 novembre u. s. di numerosi cittadini di Pisticeci (Matera), rei di aver chiesto l'applicazione dell'ordinanza con cui quella Commissione comunale di collocamento avviava 87 braccianti al lavoro presso l'azienda agraria « Terzo Cavone » e in particolare per sapere se, a giudizio di essi onorevoli Ministri, sia fuori della legge chi non esegue o non fa eseguire i provvedimenti delle Commissioni di collocamento ovvero chi ne reclama l'esecuzione.

MILILLO, ALBERTI Giuseppe,  
FABBRI, GRAMEGNA.

*Interrogazioni*

*con richiesta di risposta scritta.*

Ai Ministri della difesa nazionale e della giustizia, per sapere se in vista del prossimo collocamento in congedo dal 1° gennaio 1949 degli ufficiali attualmente in servizio presso i Tribunali militari con funzioni di magistrato e cancelliere, non credano concordare o disporre affinché gli ufficiali suddetti, quando non siano assorbiti nei ruoli della giustizia militare in rapporto alle ridotte esigenze del nuovo ordinamento, non possano essere utilizzati nella Magistratura ordinaria, quante

volte o per comprovata efficienza di attitudini e requisiti, o in base a concorsi con speciali condizioni di età, studio e servizio lodevole già acquistato, ne risulti la piena idoneità alle specifiche mansioni a cui verrebbero chiamati.

BERTINI.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se ritiene di poter intervenire con adeguati stanziamenti nel finanziamento di opere pubbliche di carattere urgente, anche per alleviare la grave disoccupazione che imperversa nel Comune di Urbino.

Nell'attesa che si mettano a disposizione più ingenti somme per la realizzazione del piano di costruzioni portato a conoscenza del Ministero dalla civica Amministrazione e dagli organi sindacali del luogo, l'onorevole Ministro dovrebbe provvedere, con carattere di urgenza, all'assegnazione dei fondi occorrenti per la ripresa della costruzione del nuovo Ospedale civile, per il completamento dell'acquedotto cittadino e per la esecuzione del secondo lotto della strada Pieve di Canne-S. Donato.

CAPPELLINI.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, in adesione alle richieste più volte avanzate dalla civica Amministrazione di Pian di Meleto (Pesaro) l'onorevole Ministro ritiene, nell'attesa di poter provvedere al finanziamento delle maggiori opere elencate nell'esposto esistente presso il Ministero, di concedere l'importo occorrente per il completamento del palazzo scolastico del capoluogo, i cui lavori furono a suo tempo sospesi per mancanza di fondi.

L'ultimazione dell'opera s'impone per i seguenti motivi:

1° il capoluogo del Comune non dispone di aule scolastiche arieggiate e sanate per i 730 bambini delle cinque classi elementari;

2° i muri costruiti fino ad una certa altezza, esposti alle intemperie e ai geli, minacciano rovina se si lasciano nello stato di abbandono in cui si trovano;

3° per lenire, sia pure parzialmente, la seria disoccupazione che esiste nel Comune.

CAPPELLINI.



**PRESIDENTE.** Giovedì 9 dicembre, alle ore 16, seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

**I. Interrogazioni.**

**II. Discussione della mozione:**

**BRASCHI (FARIOLI, MARCHINI CAMIA, MEDICI, MINOJA, OTTANI, PALLASTRELLI, SILVESTRINI, TOSATTI, GRAVA).** — Il Senato decide la costituzione di una Commissione parlamentare per l'inchiesta sulle condizioni dell'ordine pubblico e della lotta politica in Emilia e Romagna con particolare riguardo alle province di Forlì, Ravenna, Bologna, Modena e Reggio Emilia e ai fatti di violenza che diedero anche recentemente vittime e lutti.

La Commissione riferirà nel termine più breve possibile rilevando cause e responsabilità e formulando concrete proposte per una pacificazione degli animi e per il ristabilimento dell'ordine turbato.

Domanda ai singoli gruppi la designazione dei Commissari a norma del vigente regolamento.

**III. Svolgimento dell'interpellanza:**

**MANCINELLI (FORTUNATI).** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i provvedimenti adottati e che intende adottare a seguito della rivelazione circostanziale, fatta in una conferenza stampa da un autorevole parlamentare circa la esistenza a Bologna di bande armate organizzate in contatto coi dirigenti locali della Democrazia cristiana.

**IV. Discussione delle seguenti proposte di legge:**

**BERLINGUER ed altri.** — Delega al Presidente della Repubblica a concedere amnistia per il reato previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 100 e indulto per i reati previsti dal decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 100, per il reato previsto dall'articolo 3 del decreto luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 234, successivamente prorogato (74) — *Relatore GONZALES.*

**SPALLINO ed altri.** — Sospensione dell'entrata in vigore del decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 483, recante modificazioni ed aggiunte al Codice di procedura civile (132) — *Relatore VARRIALE.*

**V. Discussione del disegno di legge:**

Ratifica del decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 483, contenente modificazioni e aggiunte al Codice di procedura civile (139) — *Relatore VARRIALE.*

**VI. Esame delle seguenti domande a procedere in giudizio:**

contro il senatore **BENEDETTI Tullio** per il reato di diffamazione (articolo 595 del Codice penale) (*Doc. XIV*) — *Relatore BERLINGUER;*

contro il senatore **CERMIGNANI**, per il reato di cui agli articoli 81, 324, 11, 112, n. 1 del Codice penale (Interesse privato in atti di ufficio) (*Doc. XVIII*) — *Relatore DE PIETRO;*

contro il senatore **PASTORE**, per il reato di diffamazione a mezzo della stampa (articolo 595 del Codice penale) (*Doc. XX*) — *Relatore VARRIALE;*

contro il senatore **FANTUZZI**, per il reato di diffamazione a mezzo della stampa (articolo 595 del Codice penale) (*Doc. XXII*) — *Relatore VISCHIA;*

contro il senatore **MONTAGNANI**, per i reati di percosse e ingiuria (articoli 581 e 594 del Codice penale) (*Doc. XXIV*) — *Relatore ITALIA.*

**Sull'ordine dei lavori.**

**RICCI FEDERICO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RICCI FEDERICO.** Faccio presente che io ho presentato una mozione con richiesta d'urgenza relativa al pagamento dell'ultima rata dell'imposta patrimoniale. Questo pagamento dovrà farsi dal 10 al 18 dicembre, e chiedo quindi che la mozione sia posta all'ordine del giorno dell'11 dicembre.

**PRESIDENTE.** Nella seduta di giovedì interverrà un rappresentante del Governo, al quale la Presidenza chiederà di stabilire la data in cui intende che sia discussa la mozione presentata dal senatore Ricci. Se sarà il caso, la metteremo all'ordine del giorno della successiva seduta.

La seduta è tolta (ore 12,25).